

# Fiorellini di Santità

## UN GIGLIO EUCARISTICO

la Beata Imelda Lambertini

E' il 12 maggio dell'anno 1332. La dolce scena si svolge nella bella chiesina del Monastero delle Domenicane di Valdipietra posto sulle ridenti colline nei pressi di Bologna. Se ne stanno ivi raccolte le Venerande Suore unitamente ad uno stuolo di innocenti fanciulle, che bianco vestite, col capo coronato di rose stanno trepidanti attendendo il momento sublime in cui il buon Gesù, sotto le specie Eucaristiche, dovrà posarsi sulle rosee labbra ed entrare a prendere possesso dei candidi loro cuori. La Chiesina è vestita a gran festa; miriadi di lumi accesi sull'altare sprigionano attorno una luce speciale di paradiso che ne irradia il volto delle fortunate fanciulle. Al Santo Altare il Sacerdote sta compiendo il Sacro Rito mentre un suono soave dell'organo accompagna argentee voci inneggianti al Dio d'amore. Sola fra tutte spasima di desiderio una tenera fanciulla di appena 10 anni, Imelda Lambertini. Era la più buona, la più pura, la più attenta, la più studiosa e la più divota di tutte le fanciulle, e fra tutte aveva meritato i migliori voti. Povera fanciulla! le mancava una sola qualità, l'età richiesta per questa cara occasione. Sei troppo piccola, aspetterai un'altra volta. E la piccina era corsa a sfogare il suo cuore ai piè del Tabernacolo, e Gesù accolse la sua preghiera e le preparò il bel premio.

Le fortunate fanciulle in file composte e devote uscivano dai loro banchi per recarsi alla Mensa Eucaristica. Imelda trattenuta dall'obbedienza al suo posto, gemeva, sospirava chiamando con ardenti accenti il suo Gesù affinché venisse pure a lei, e Gesù obbedì. Mentre il Sacerdote rivolto verso il pubblico eleva dall'argentea pisside l'Ostia consacrata, e dice: Ecco l'agnello del Signore: la Ostia benedetta sfugge dalle sue mani e librandosi in aria in mezzo a luce vivissima, vola piano piano nello spazio, e va fra la meraviglia di tutti a posarsi sul capo di Imelda. Il Sacerdote subito comprende la volontà di Dio, si porta alla fortunata fanciulla, e la Comunica con l'Ostia Miracolosa. Una luce meravigliosa la investe, le arrossa il bel viso mentre Imelda incrociate le braccia sul petto, china il capo e rimane in profonda, estatica adorazione.

Ripiglia il canto soave del ringraziamento mentre dall'organo si sprigiona un suono che ha del celeste: e quando tutto è terminato e le bambine. Comunicate escono giulive dalla chiesina. Imelda rimane e non si muove. Accorrono le sue maestre: alzano il velo che copre il bel volto, la chiamano con dolci nomi, la scuotono, ma Imelda non è più poichè d'amore è morta, e Gesù l'ha già resa degna della corona di gloria in Cielo. Tutta Bologna accorre alla notizia e la gridano santa, finchè un gran Papa della famiglia della beata fanciulla Benedetto XIV ne istruisce il processo di canonizzazione e la dichiara venerabile, riserbando ad un suo successore Leone XII la consolazione di circondarla dell'aureola di Beata.

# La bestemmia considerata reato

nel nuovo Codice Penale

L'on. Macarini Carmignani aveva presentato la seguente interrogazione: «Al Ministro della Giustizia per sapere se, di fronte al rinnovato spirito religioso del popolo italiano ed al fatto che molti Comuni già hanno posto nei loro regolamenti disposizioni punitive della bestemmia, non creda opportuno nella riforma del Codice Penale di contemplare reato e delitto di bestemmia stessa, che, oltre ad essere gravissimo peccato ed indizio di pessima educazione, profondamente offende il sentimento dei credenti e deturpa la bellezza del nostro idioma».

A questa interrogazione è stata data la seguente risposta scritta: «Il Governo, coerentemente al suo programma di elevazione morale e civile, riconosce la necessità di reprimere la bestemmia, ed assicura l'on. interrogante che nel Codice Penale, in corso di elaborazione, la bestemmia sarà considerata come reato. — Firmato: Il sottosegretario: *Mattei Gentili*.

## Punizione salutare

In varii paesi e città si sono già operate forti multe a carico dei bestemmiatori. A Cividale, certo Iuri Antonio, fu condannato a 100 lire di multa perchè in un negozio della città la Polizia aveva sentito insultare Dio ed il SS. Sacramento con bestemmia.

Benissimo.

La bestemmia è l'arma spirituale dell'arte bella ove albergano i più alti sentimenti di civiltà e d'animo umano. E' stata sempre ripugnante argomento di volgarissima manifestazione morale.

della virtù; la quale non ebbe, non ha, e non avrà mai posto nelle file

# A TORINO

A Torino, nel grande Collegio di Don Bosco, in Via Cottolengo, 32, c'è l'Esposizione Missionaria e durerà parecchi mesi: l'anno scorso fu a Roma e quest'anno a Torino.

Quelli che l'hanno visitata dicono che è proprio bellissima. C'è una infinità di cose curiose; ma più che tutto c'è molto da imparare: c'è da toccar con mano e veder coi propri occhi le fatiche, i sacrifici, le privazioni dei Missionari per convertire gli infedeli alla dottrina del Vangelo: e c'è da meravigliarsi a vedere come diventano buoni e fervorosi tanti poveri selvaggi che si fanno cristiani.

I miei cristiani, scrive il missionario Padre Dogle, sono di una fede meravigliosa. Alla mia Parrocchia appartengono cristiani che dimorano ad 85 miglia dalla Chiesa: costoro benchè debbano impiegare 10 giorni tra andata e ritorno, vengono alla Chiesa ogni 5 settimane. Coloro che sono lontani 15 miglia vengono alla Messa ed alla Comunione ogni settimana; altri che sono distanti da 20 a 30 miglia vengono ogni due settimane. Tra i fedeli della mia Parrocchia di Nyabhur non se ne trova neppure uno che sia negligente nella paternità invito.

# PIO X E PIO XI

Una mattina parecchi anni fa, capitò nel palazzo vescovile di Mantova — narra *l'Illustrazione Italiana* — un giovane prete occhialuto, che salì sopra all'appartamento del vescovo. La porta era socchiusa: bussò e nessuno rispose. Inoltratosi cautamente il prete si trovò alla presenza del vescovo, bell'uomo dal volto leale, che teneva una caffettiera in mano: « Monsignore, sono un prete di passaggio — disse l'altro — ho detto Messa or ora in Duomo e non volevo ripartire senza ossequiarla ». « Ha detto Messa or ora? dunque non ha fatto colazione? allora la farà con me; venga ad aiutarmi. Mia sorella, che di solito cucina, oggi tarda a tornare dalla spesa; debbo arrangiarmi da solo. Non si scandalizzi e mi dia una mano... ».

E il vescovo, ch'era Mons. Sarto, sempre con la caffettiera in mano, si trasse dietro il prete, ch'era Mons. Achille Ratti, fino alla cucina, dove i due futuri papi si prepararono insieme la colazione. Colpa, o merito, di un ritardo di Anna Sarto, la compianta sorella del Pontefice.